

Il provvedimento è stato firmato il 31 agosto ma solo ieri ne ha parlato il Washington Post

Per il Center for Defence Information il documento sottolinea un approccio «assai unilaterale»

Bush: vieterò lo spazio ai nemici degli Usa

Il presidente dà il via libera alla nuova dottrina americana dieci anni dopo quella di Clinton
La Casa Bianca nega l'inizio di una nuova corsa agli armamenti. Gli esperti: rischio guerre stellari

di Virginia Lori

BUSH ORA PUNTA ALLO SPAZIO A dieci anni da quella varata da Bill Clinton nel 1996, il presidente americano ha rimesso le mani alla dottrina sulla presenza americana nello spazio, delineando con una direttiva un sempre maggior controllo da par-

te degli Stati Uniti, che si riserva il diritto di bloccare la via delle stelle a chiunque sia «ostile agli interessi degli Usa». La nuova National Space Policy, in realtà non è molto diversa da quella dell'amministrazione democratica sui temi di fondo. Ma il tono «bellicoso», una maggiore sottolineatura sull'approccio unilaterale degli Usa ai temi spaziali e anche un'insolita scelta dei tempi, hanno messo in allarme alcuni esperti, che sono tornati a far emergere lo spettro delle «guerre stellari» dell'era reaganiana. Bush ha firmato in sordina il provvedimento, il 31 agosto scorso e la Casa Bianca ne ha diffuso un'estratto il 6 ottobre, mentre l'America distratta entra nel lungo ponte del Columbus

Day. Nessuno per giorni vi ha fatto caso. Solo ieri la vicenda è finita sulla prima pagina del «Washington Post», secondo il quale la nuova dottrina prevede un maggior controllo americano dello spazio che sembra porre le basi per l'invio di armi in orbita. «La libertà di azione nello spazio afferma il documento - è altrettanto importante per gli Stati Uniti della potenza aerea e sui mari». La Casa Bianca ha negato che dietro la direttiva ci sia la voglia di dar vita a una corsa agli armamenti spaziali. L'aggiornamento rispetto alla dottrina Clinton di 10 anni fa, ha detto Frederick Jones, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, è stato reso necessario «dall'avanzamento tecnologico che ha aumentato l'importanza e l'uso dello spazio: oggi dipendiamo da tecnologie basate nello spazio per questioni di ogni giorno come gli Atm (i bancomat americani, ndr), gli strumenti Gps per orientarsi, il controllo delle spedizioni, i servizi radio e l'uso



Il presidente americano George W. Bush Foto di Ron Edmonds/Ap

dei telefoni cellulari». «Questa dottrina politica - ha aggiunto Jones - enfatizza il fatto che gli Stati Uniti sono impegnati per l'uso pacifico dello spazio da parte tutte le nazioni». Ma alcuni esperti non sono dello stesso avviso e sottolineano come gli Usa affermino ora, in modo

esplicito, di non essere disponibili a negoziati sui temi spaziali. «La politica di Clinton - ha detto Michael Krepon del Henry L. Stimson Center, un centro studi che si occupa di armamenti spaziali - ha aperto la porta allo sviluppo delle armi per lo spazio, ma quell'amministrazione non ne ha mai fat-

to niente. La dottrina Bush ora si spinge oltre». Per Theresa Hitchens, del Center for Defense Information, il documento spiana la strada per «lo sviluppo di una strategia di combattimento basata sulle guerre stellari» e il tono imposto da Bush è «assai unilaterale». Gli obiettivi principali indi-

SONDAGGIO USA

Per l'80% pericolosa la politica estera di Bush

WASHINGTON Quattro americani su cinque, l'80%, sono preoccupati perché la politica estera dell'Amministrazione Bush sta facendo del mondo un posto sempre più pericoloso per i cittadini statunitensi. Lo indica un sondaggio realizzato da Public Agenda, un istituto «non partisan», secondo cui, inoltre, una percentuale analoga di americani, il 78%, ritiene che gli Usa siano considerati arroganti dal resto del Mondo e l'87% pensa che le minacce alla sicurezza nazionale aumentano se il Paese offre di sé un'immagine negativa o è percepito negativamente. Daniel Yankelovich, presidente di Public Agenda, afferma che il sondaggio, le cui percentuali appaiono sorprendenti, indica che non è un singolo evento, come l'invasione dell'Iraq, ad alimentare le preoccupazioni americane, ma un insieme di eventi e di atteggiamenti, fra cui la dipendenza energetica, l'integralismo islamico e il calo del prestigio dell'America nel mondo. Il sondaggio di Public Agenda arriva il giorno dopo quello della Cnn, secondo cui la guerra in Iraq e la minaccia terroristica saranno i temi principali a motivare la scelta elettorale del 43 per cento degli americani. Più dell'economia, data al 33 per cento, e dello scandalo che ha investito la scorsa settimana il partito repubblicano dopo le rivelazioni sulle e-mail a luci rosse inviate dal deputato Mark Foley a minorenni.

cati dall'amministrazione repubblicana sono quelli di «rafforzare la leadership nazionale nello spazio e assicurare disponibilità spaziali per perseguire gli obiettivi della sicurezza nazionale, della sicurezza interna e della politica estera americana». Gli Usa devono avere capacità operative senza

limiti nello spazio «per difendere i nostri interessi» anche fuori dall'atmosfera. Steven Aftergood, della Federation of American Scientists, ne sottolinea anche un salto di qualità retorico: Bush ha definito come obiettivo nazionale quello di «estendere la presenza umana nel sistema solare».

L'INTERVISTA DOMENICO GALLO

Lo studioso di diritto internazionale giudica la legge anti-terrorismo Usa: «Quelle norme rompono il principio dell'eguale dignità di tutti gli uomini»

«Il presidente Usa fa della giustizia l'ancella della forza»

di Umberto De Giovannangeli

«Con questa legge anti-diritti imposta da George W. Bush in nome della guerra al terrorismo, la giustizia diviene ancilla della forza». A denunciarlo è Domenico Gallo, tra i più autorevoli studiosi del diritto internazionale. «Questa legge - sottolinea il giurista - rompe il principio della eguale dignità di tutti gli uomini».

Qual è la sua valutazione sulla controversa legge anti-terrorismo firmata l'altro ieri dal presidente Bush.

«Mi sembra una legge attraverso la quale il presidente Bush, con il favore del Congresso, fa i conti o, per meglio dire, regola i conti con la Corte Suprema e tende ad affermare quello che è uno degli obiettivi strategici della sua politica, vale a dire ridurre lo spazio del diritto incrementando l'arbitrio dei poteri, quindi la facoltà di chi esercita i poteri di sovranità di esercitare poteri arbitrari al di fuori del recinto del diritto e dei diritti. Questa è una tendenza in atto in tutto il mondo, anche nel mondo occidentale demo-

cratico dove c'erano dei cardini e dei presidi, ma non vi è dubbio che negli Stati Uniti viene portata fino alle estreme conseguenze».

Quali sono nel merito gli aspetti di questa legge che la rendono più inquietante?

«L'aspetto più inquietante è che viene codificata una riduzione degli uomini in due categorie. In altri termini, viene rotto il principio della eguale dignità di tutti gli uomini. Questo è un principio che è alla base della Carta dell'Onu e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. È un principio che gli Stati Uniti hanno contribuito in passato ad affermare nell'ordine internazionale e che adesso invece lo rinnegano completamente. Questa legge introduce un diritto duale e introduce anche categorie duali di diritti. Si tratta di uno strappo di inquietante gravità. Ci sono degli uomini che hanno un patrimonio di diritti e altri a cui non viene riconosciuta eguale dignità e quindi non viene riconosciuto un eguale patrimo-

nio di diritti. Quindi si crea un diritto speciale per soggetti ai quali viene riconosciuta una inferiore dignità umana. Gli Stati Uniti hanno codificato una cultura dell'emergenza che giustificava ogni abuso in nome della guerra al terrorismo. E tutto questo avviene violando quelli che sono i cardini dell'organizzazione dei poteri in uno Stato democratico, ripristinando un giudice che non ha le garanzie di indipendenza e di neutralità che devono essere inerenti alla funzione giurisdizionale perché venga riconosciuta tale, tant'è che la Corte Suprema aveva criticato queste commissioni speciali dicendo che coloro che ne fanno parte non possono essere considerati dei

L'Europa deve far valere la sua diversità anche per essere referente di quell'America che contesta questa deriva

giudici; più che altro sono dei rappresentanti dell'esecutivo. In questo modo cambia la natura della giustizia perché la giustizia non diventa più una funzione dello Stato attuata da un organo imparziale e terzo, quindi separato rispetto al potere principale, ma diventa un modo di proseguire l'uso della forza con altri mezzi. La giustizia diventa l'ancella della forza».

C'è chi sostiene che la legge anti-terrorismo voluta da George W. Bush deve suonare anche per l'Europa.

«Condivido pienamente questa preoccupata considerazione. Si tratta di un campanello d'allarme assordante, e guai a sottovalutarne la pericolosità. Noi viviamo in un mondo globalizzato e poi sappiamo per esperienza che le impostazioni politiche e giuridiche che fanno valere le grandi potenze poi un po' alla volta filtrano e finiscono per divenire il paradigma anche per gli altri ordinamenti. La prima cosa che si può dire è che in questo modo viene ampliato il fossato fra

La scheda

I punti-chiave della legge sugli interrogatori duri

Military Commission Act introduce per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale il ricorso a commissioni militari per processare i detenuti di Guantanamo.

Interrogatori duri: sulla carta viene vietato il trattamento «cruel e disumano» dei detenuti, ma di fatto non è così e vediamo

perché:

Non ci sarà assistenza legale: i detenuti di Guantanamo non avranno assistenza legale esterna.

Habeas corpus: ai prigionieri non è riconosciuto il ricorso per contestare una detenzione ritenuta ingiusta.

Corti federali off limits: dopo la sentenza i prigionieri non potranno ricorrere alle Corti federali americane.

Le prove: rimarranno segrete le prove a loro carico.

le due sponde dell'Atlantico. Per fortuna la nostra sponda è governata dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ispirata da tutt'altra logica. Ma io mi chiedo quanto può durare il rispetto effettivo in Europa di questa Convenzione nel momento in cui gli Stati Uniti comunque esercitano influenza, esercitano una sorta di leadership su molti Paesi europei, co-

me quelli dell'Est che poi fanno parte dell'Unione Europea. Noi siamo fortemente colpiti da questa novità negativa e dobbiamo far valere l'importanza della diversità europea; una diversità positiva che può anche divenire un punto di riferimento per gli stessi Stati Uniti affinché si determini un ripensamento rispetto a queste scelte assolutamente infauste».

Passeggeri schedati, il compromesso Ue-Usa sui dati privati

L'accordo il 6 ottobre dopo trattative durate giorni. Per l'Europa l'intesa assicurerebbe la privacy dei cittadini. Ma i dubbi restano

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Solo dopo nove ore di negoziazione in teleconferenza e mesi di tira e molla, l'Ue e gli Usa poterono siglare, venti giorni fa, un accordo sulle modalità di trasferimento dei dati dei passeggeri dei voli diretti verso il territorio americano. Fu un'intesa sofferta. Molto. E, soprattutto, temporanea. Perché il contenzioso tra Europa e l'amministrazione Bush si è protratto per lungo tempo ed è andato in parallelo con gli sforzi di collaborazione nella lotta contro il terrorismo ma anche con la ferma preoccupazione di non ledere i diritti acquisiti e, in particolare, di non viola-

re la privacy dei cittadini europei, tutelata da un'apposita direttiva del 1995. L'accordo del 6 ottobre è intervenuto dopo una sentenza della Corte di Giustizia Ue che il 30 maggio aveva sconfessato la decisione con cui la Commissione europea aveva convenuto di sottoscrivere con gli emittenti di Bush. La decisione, che aveva scatenato le ire del Parlamento europeo e delle numerose organizzazioni internazionali a tutela dei diritti umani, autorizzava «tout court» il trasferimento dei dati personali dei passeggeri. Senza alcun riguardo. Veniva-

no prelevati direttamente alla fonte elettronica delle compagnie aeree e finivano nei meandri delle agenzie della sicurezza degli Usa. Come una buca postale. Ma una buca nera: infatti il cittadino europeo, passeggero in arrivo negli States, non poteva nemmeno immaginare che un pagamento con carta di credito, voleva dire una schedatura illegittima e senza difese della propria persona. Dai dati più elementari a quelli più riservati (conto in banca, relazioni familiari, malattie, abitudini alimentari, amicizie e così via), tutto finiva e finisce, in pratica, nei meandri delle varie agenzie ameri-

cane. La sentenza della Corte dava tempo alle parti di riprendere il negoziato e nel frattempo manteneva in vigore sino al 30 settembre il regime contestato. Ci sono stati sei lunghi giorni di trattative tra gli «sherpa» e, infine, la maratona finale di nove ore in una sala di teleconferenza tra Bruxelles e Washington. Risultato: un accordo sull'uso dei dati privati che, secondo l'Ue adesso assicurerebbe «un livello di protezione in linea con gli standard europei, la privacy e i diritti fondamentali». Tuttavia, l'amministrazione americana (leggi: i servizi di sicurezza) può continuare ad avere l'acces-

so, per via elettronica, ai dati delle compagnie aeree che stanno nel sistema delle prenotazioni dei paesi membri ma «secondo accordi specifici». Questa ultima definizione non ha eliminato le riserve sulla garanzia che la privacy degli europei, protetti dalla loro legislazione, venga assolutamente rispettata. Anzi, i dubbi persistono. Non a caso l'intesa del 6 ottobre scorso non avrà una durata illimitata: andrà a scadenza il 31 luglio 2007. Entro questa data, se non interverrà un accordo scritto che ne prolungherà la validità, Ue e Usa dovranno pensare ad aprire un nuovo tavolo di trattativa.

I FONDAMENTI PER UN NUOVO SOGGETTO POLITICO DELLA SINISTRA ITALIANA

Intervengono:

Alessio D'AMATO

Presidente Associazione RossoVerde

Piero DI SIENA

Vice Presidente ARS

Fulvio FERRARIO

Unità a Sinistra

Sandro VALENTINI

Esecutivo Naz. PRC

Coordina: **Dario ORTOLANO**

Presidente Circolo RossoVerde Torino

VENERDI' 20 Ottobre 2006
TORINO Sala "Il Cenacolo"
ORE 20,30 - Via Balme 20 (zona Campidoglio)

Associazione
ROSSO VERDE
www.rossoverde.org